

Cento anni di carcere per gli ex pentiti

Si conclude con dodici condanne, alcune durissime, e due patteggiamenti l'udienza preliminare dell'operazione "Predominio" sul ritorno in città di alcuni ex collaboratori di giustizia, che avrebbero voluto riallacciare i contatti con la criminalità organizzata, cercando di riprendere il controllo del territorio. La sentenza, che vede condanne per circa cento anni di carcere, è stata emessa nel pomeriggio di ieri dal gup Valeria Curatolo, nei dodici giudizi definiti con il rito abbreviato.

Le condanne

La condanna più alta l'ha subita Nicola Galletta, 20 anni. Sono stati inoltre condannati Alberto Alleruzzo (2 anni e 6 mesi), Angelo Arrigo (8 anni), Vincenzo Barbera (6 anni con l'attenuante per i collaboratori di giustizia), Orazio Bellissima (8 anni), Salvatore Bonaffini (14 anni), Giuseppe Cutè (6 anni), Cosimo Maceli (12 anni), Pasquale Pietropaolo (16 anni), Giuseppe Selvaggio (3 anni), Antonino Stracuzzi (3 anni e 4 mesi) e Marco Galletta (un anno e 4 mesi, pena sospesa). Hanno invece patteggiato la pena Stellario Brigandì (4 anni) e Giovanni Ieni (3 anni e 4 mesi).

È stata la Squadra Mobile a ricostruire tutta questa nuova rete di cointeressenze mafiose creata da Galletta, Pietropaolo e Bonaffini, chiudendo il cerchio degli accertamenti investigativi nel dicembre del 2019. Il reato di associazione mafiosa era contestato agli ex collaboratori Nicola Galletta, Salvatore Bonaffini e Pasquale Pietropaolo, oltre che a Cosimo Maceli e Orazio Bellissima, che facevano parte di "un gruppo dedito all'acquisto, distribuzione e cessione sul mercato di sostanze stupefacenti, nello specifico marijuana e cocaina".

Le richieste dei pm

All'udienza del 29 ottobre i sostituti della Dda Maria Pellegrino e Liliana Todaro dopo aver chiuso la requisitoria avevano chiesto dodici condanne, alcune parecchio pesanti, la più alta per Nicola Galletta: 20 anni di carcere. Ecco le altre richieste: Alberto Alleruzzo, 2 anni e 6 mesi; Angelo Arrigo, 10 anni; Vincenzo Barbera, 6 anni (e l'attenuante per i collaboratori di giustizia); Orazio Bellissima, 8 anni; Salvatore Bonaffini, 16 anni; Giuseppe Cutè, 8 anni e 600 euro di multa; Cosimo Maceli, 10 anni; Pasquale Pietropaolo, 16 anni; Giuseppe Selvaggio, 3 anni e 16mila euro di multa; Antonino Stracuzzi, 3 anni e 4 mesi; Marco Galletta, 2 anni e 4mila euro di multa. Nella sua parte di requisitoria, il pm Liliana Todaro aveva delineato l'intera inchiesta: «Il procedimento - aveva detto -, trae origine da un'attività di collegamento investigativo tra diversi procedimenti penali, dall'analisi dei quali è emersa l'ipotesi di una riorganizzazione sul territorio di Messina di alcuni ex collaboratori di giustizia, i quali, non solo non avrebbero reciso i contatti con la criminalità organizzata di provenienza, ma, anzi, si muoverebbero in un'ottica di nuovo controllo del territorio in contrasto con i gruppi tradizionali». Il sostituto della Dda aveva definito anche i ruoli: «Tra tali soggetti - aveva detto -, particolare rilievo riveste la figura di Galletta Nicola, il quale, oltre ad avere formato un proprio gruppo di riferimento unitamente all'ex collaboratore Barbera Gaetano, avente le caratteristiche del sodalizio di stampo mafioso, nel quale rivestono un ruolo di primo piano anche gli ex collaboratori di

giustizia Pietropaolo Pasquale e Bonaffini Salvatore, ha avviato contatti con altro gruppo dedito al traffico di sostanze stupefacenti, capeggiato da Arrigo Angelo, per il tramite dell'intermediazione del predetto, Barbera Gaetano».

L'indagine

L'operazione antimafia "Predominio", sul ritorno in città di alcuni ex collaboratori di giustizia, intenzionati a riprendere in mano le redini della criminalità organizzata, è stata gestita dai sostituti della Dda Maria Pellegrino e Liliana Todaro con la Squadra Mobile. Al centro estorsioni e traffico di droga nel rione di Giostra, dopo una riorganizzazione sul territorio di alcuni ex pentiti che avevano riallacciato i contatti con i gruppi di provenienza. Il reato di associazione mafiosa era contestato agli ex collaboratori Nicola Galletta, Salvatore Bonaffini e Pasquale Pietropaolo, oltre a Cosimo Maceli e Orazio Bellissima, i quali avrebbero fatto parte di un gruppo dedito all'acquisto, distribuzione e cessione sul mercato di sostanze stupefacenti, nello specifico marijuana e cocaina. Individuati come promotori Galletta, Pietropaolo e Bonaffini, «con compiti direttivi e di organizzazione», dediti principalmente al reperimento della droga nel Catanese e Messina e al successivo smercio.

Si rischiò la guerra di mafia

Quando nel 2017 gli ex pentiti ultracinquantenni sono rientrati in città e hanno ricominciato con gli "affari", Messina ha rischiato una nuova guerra di mafia soprattutto perché il boss di Provinciale Giovanni Lo Duca non sopportava affatto la loro "espansione". E il pericolo è stato molto concreto, tanto che il nuovo gruppo di Giostra (Barbera, Galletta, Bonaffini, Pietropaolo) ha chiesto d'essere rifornito d'armi da colui il quale in quel momento storico era diventato il "re" dello spaccio a Messina, ovvero Angelo Arrigo, e aveva parecchi "piccioli" da investire. Hanno aperto una nuova luce i verbali del neo pentito Vincenzo Barbera confluiti nell'inchiesta Predominio, ancora pieni zeppi di omissis. Vincenzo è fratello di Gaetano, e conoscitore degli ultimi anni di mafia in città.

Nuccio Anselmo